



# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

## Il tempo dell'esame...

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**Q**UANDO il nostro cuore è raggiunto dal soffio dello spirito di Dio, siamo presi da un gran desiderio di esistere per il bene dei nostri simili, e diffondere attorno a noi la gioia e la benedizione. Si produce un cambiamento radicale, e sentiamo che la verità penetra in noi, gradatamente, con la sua potenza di liberazione. La verità è la vita, è l'amore divino. È la potenza che ci aiuta a comprendere tutta la grandezza dell'Opera dell'Eterno, il suo piano glorioso, e tutto ciò che vi si collega.

Io posso dire che, quando mi sono sentito invitato a collaborare col nostro caro Salvatore e a dare la mia vita per l'umanità, ne ho avuto una profonda commozione e una gratitudine entusiasta, poiché mi rendevo conto dell'onore che mi veniva fatto di potermi associare all'Opera del nostro caro Salvatore.

La gioia che ne ho provato è stata ineffabile. E sono stato meravigliosamente aiutato a combattere quelle punte penetranti della potenza d'egoismo che si trovano nel nostro cuore e che è il risultato dell'azione spaventosa dello spirito di menzogna dell'avversario. Infatti, il mondo è bugiardo e ingannatore, e noi pure lo siamo.

Per scoprire la potenza di menzogna che si esprime in noi per mezzo della nostra mentalità, occorre cercare di vivere la verità. Altrimenti ci si trova immersi nell'oscurità spirituale a un punto tale, che si è incapaci di rendersi conto del proprio stato.

Ma quando si è attivi nel prodigarsi per l'Opera dell'Eterno, e quando si ha la buona volontà di migliorarsi, la potenza della grazia divina viene e illumina. Ci fa vedere le nostre lacune, le nostre povertà, e tutto quello che è da riformare in noi.

Nel Tabernacolo simbolico, quando il grande sacerdote entrava nel luogo santo spargendo il sangue di propiziazione, una luce appariva fra i due cherubini, tramite la potenza dello spirito di Dio. In senso spirituale, è così anche per noi. Quando cominciamo a vivere il programma divino, la luce si manifesta nella nostra anima.

Da quel momento, il cammino che il nostro caro Salvatore ci propone e che ci pareva stretto e malagevole, diventa un cammino, facile, chiaro e glorioso. Vediamo il programma con entusiasmo, per il semplice fatto che la nostra mentalità sta cambiando. Il cammino resta lo stesso. È il nostro cuore che cambia e vediamo con occhi diversi.

Quando la verità ci inonda con i suoi raggi luminosi, diveniamo debitori di questa luce che abbiamo ricevuto. Ogni dono che il Signore ci accorda è per dispensarlo agli altri, ed è quindi necessario che ciascuno di noi sia fedele con quello che ha ricevuto.

Non bisogna fare come l'uomo citato nella parabola, che avendo ricevuto un talento, l'aveva sepolto nel suo orto e fu persino ostile verso colui che glielo aveva affidato. Occorre al contrario fare fruttificare ciò che abbiamo ricevuto. Certamente, occorrono degli sforzi per non badare più alla nostra persona e per occuparsi solo dell'opera gloriosa e immensa di cui l'Eterno vuol farci partecipi.

Agli inizi, io mi sentivo infinitamente indegno di partecipare a quest'Opera ineffabile di bontà, e del resto me ne sento indegno anche oggi. Ma l'opera si compie nel nostro cuore per la potenza della fede, e influisce sul nostro stesso senso quando siamo sensibili al suo influsso. Allora l'Eterno ci dà ogni facoltà e potere, secondo il suo alto giudizio. È Lui che compie l'opera in noi, se lo lasciamo agire e ascoltiamo i suoi consigli.

In qualità di associati al Maestro, non siamo chiamati a distruggere, ma unicamente a salvare ciò che era perduto. Il Signore ci impiega in un'opera di salvataggio e di restaurazione: un'opera gigantesca, che non potremmo mai compiere senza il soccorso e l'appoggio meraviglioso del nostro caro Salvatore.

I tempi diventano sempre più seri. Il calore del giorno si accentua sempre più. Siamo entrati nel tempo della tribolazione, e mai come ora lo spirito di menzogna e di falsità ha imperversato su ogni cosa. È l'ora terribile della tentazione che insidia ogni abitante della Terra. Ma il Signore dice: coloro che confidano nella mia parola saranno custoditi nell'ora della tentazione.

È tempo dunque di fare ordine e pulizia nei nostri cuori, per diventare dispensatori fedeli, non soltanto a parole, ma soprattutto nella nostra condotta. Questa sarà la testimonianza più convincente. Bisogna «vivere» la verità, ecco l'essenziale. Quando vediamo intorno a noi delle cose che non vanno, bisogna fare propiziazione, se si è candidati al Sacrificio regale, o chiedere a un consacrato di fare propiziazione, se si fa parte dell'Esercito dell'Eterno.

È necessario coprire, colmare i deficit, sostenere il buon combattimento della fede, respin-

gere dal nostro cuore lo spirito di cattiveria e vincere il male con il bene. A questo solo scopo siamo stati chiamati. Se lo facciamo, la benedizione si manifesterà. E avremo modo di convincerci che il bene ha la vittoria completa e definitiva sul male. Per questo occorre praticare il bene assiduamente.

Abbiamo un esempio ineffabile e glorioso nella persona del nostro caro Salvatore che ha praticato il bene nella sua essenza più alta e più pura. Il risultato da Lui ottenuto è una sicura garanzia che il bene è più forte del male. A coloro che erano venuti a fargli domande da parte di Giovanni Battista, Egli rispose: «Andate a dire a Giovanni che i ciechi vedono, che gli invalidi camminano, che i sordi odono, che i malati guariscono e che i morti risuscitano». In effetti, tutto questo si è manifestato attraverso il suo ministero: la potenza della luce ha cacciato le tenebre.

Gli uomini non sanno che le loro traversie non sono altro che la conseguenza dei loro peccati, e che se sono malati, la causa è da ricercare nella loro condotta. Non hanno seguito le vie divine, che sono quelle del loro organismo. Vivere la verità non è niente di strano, è una cosa naturale che dovrebbe diventarci familiare.

Se non fossimo stati completamente falsati dallo spirito dell'avversario, avremmo maggior facilità a vivere nel rispetto del bene che a comportarci male. Ma siamo stati così abituati alla menzogna e alla dissimulazione, che ci sentiamo più a nostro agio nell'errore che nella verità. È una riforma completa dei nostri sentimenti che si deve produrre.

Dobbiamo sforzarci di vivere per il bene degli altri dovunque ci troviamo e in qualunque occasione. Quando si ha un lavoro da fare, bisogna pensare solo a quello e non ad altro, senza distrazioni né chiacchiere, altrimenti il lavoro non sarà ben fatto.

Si ottiene invece un magnifico risultato se si prega il Signore di benedire la nostra attività. Questi pensieri sono estremamente favorevoli in tutti i sensi, e il nostro lavoro avrà il sigillo della benedizione. Chi cerca la grazia divina con tutto il suo cuore, è sicuro di riceverla.

Sforziamoci dunque di vedere le cose sotto questo aspetto, e di essere più coscienti in tutto ciò che il Signore ci affida. Pensiamo sempre a rallegrare il cuore del nostro prossimo con la nostra condotta e con la benedizione che emana dal nostro lavoro. Allora saremo vera-

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

mente un incoraggiamento e diffonderemo una vera gioia tra coloro che ci sono vicini.

Quando si è circondati da persone che hanno il solo desiderio di affrettare la venuta del Regno di Dio, e che vivono la verità, la corsa è meravigliosamente facilitata. Ci si sente sostenuti, entusiasmati, incoraggiati. Per contro, se si è costretti a rimorchiare degli amici tiepidi, sonnolenti, maldisposti, che trascinano la loro croce lamentandosi, che fatica!... È un lavoro ingrato e pesante.

È come quando, durante le riunioni, si nota degli amici che guardano furtivamente l'orologio per vedere quanto tempo è passato e se sta per finire. Ciò dimostra uno scarso interesse per il Regno di Dio, e anche l'evidente tendenza a lasciarsi andare ad altri pensieri. E invece sarebbe così utile ascoltare con attenzione, e prendere nota di ciò che il Signore vuol dirci, per trovarci preparati nei giorni della prova. Non vi è dubbio che quelli che sono distratti faranno fiasco, se non si affrettano a rimediare. E come possono, con tanta disinvoltura e leggerezza, sperare di sussistere nel terribile giorno della tentazione che viene?

Abbiamo l'immenso onore di poter collaborare all'introduzione del Regno di Dio. Bisogna spingere il carro con tutte le nostre forze. Guardarsi bene dal trattenerlo, ma dimostrare di essere collaboratori zelanti, ardenti, che incoraggiano, che danno buone testimonianze con la loro condotta, la loro fede, la loro fedeltà ai principi della verità.

Un buon collaboratore del Signore, in qualunque situazione, resta sempre calmo e coerente coi suoi sentimenti. Che sia posto in un luogo o in un altro, che si trovi in alto, in basso, a destra o a sinistra, rimane sempre lo stesso. Dal suo cuore e dalla sua bocca non escono che cose buone e belle. La sua serena fermezza nella corsa non s'indebolisce davanti all'intimidazione, né alle lusinghe, né alle tentazioni di qualsiasi genere. Egli è stabile.

Chi invece nasconde in cuore dei sentimenti egoistici, che non è riuscito a dominare, davanti alla prova è disarmato. Quando la difficoltà si presenta, il veleno depositato nel fondo del cuore viene in superficie e dà luogo a manifestazioni che non sono affatto divine. È come un ascesso che lascia sprizzare il pus quando viene compresso.

Dal cuore di un figlio di Dio non dovrebbero sgorgare che la gioia, l'affetto, la benedizione, la bontà. Siamo alla Scuola proprio per ottenere questo risultato. Vogliamo avvicinarci con tutto il cuore, e accettare le lezioni con buona volontà, per impararle nel più breve tempo possibile, con l'aiuto benedetto del Signore.

Gli uomini non sono fatti per vivere nella difficoltà e nel dolore. Sono stati creati per amarsi vicendevolmente e per essere felici sotto lo sguardo amabile e benevolo dell'Eterno. Essi devono formare fra loro una grande famiglia in cui tutti sono legati da sincero affetto, e ciascuno è contento di poter fare del bene ai suoi fratelli e sorelle, testimoniando loro della benevolenza e della bontà.

Così dev'essere il nostro ambiente, se vogliamo dare una vera testimonianza, un esempio al mondo. A tale scopo, è necessario poter esprimere l'armonia del Regno di Dio con la nostra sottomissione individuale e collettiva agli insegnamenti divini, come pure l'amore fraterno in favore degli altri.

L'apostolo Paolo ci dice che i figli di Dio formano un corpo ben coordinato che si sviluppa e cresce attraverso le giunture e le midolla. Il nostro caro Salvatore è la testa. La famiglia divina è un corpo che ha molte membra. Non tutti possono essere un braccio o un piede; ognu-

no ha il suo posto, e ciascun membro svolge la funzione che gli è stata assegnata.

Si realizza così un'armonia meravigliosa, unita a una bella prosperità. Occorre l'armonia, la stima, l'affetto, la mutua dedizione secondo i sentimenti del Regno di Dio. Si forma così un'unità potente, che l'avversario è incapace di colpire, e che non riesce a intaccare.

Senza dubbio, è molto più facile stimare, amare, onorare qualcuno che si comporta nobilmente e dignitosamente, che ha dei pensieri puri ed elevati, che vive in una parola il programma divino, piuttosto che qualcuno che va dicendo di essere membro del corpo di Cristo o dell'Esercito dell'Eterno, ma si lascia andare a tante debolezze senza far nulla per correggersi.

In quest'ultimo caso, bisogna avere molta pazienza e fede per sperare sempre che il lavoro si farà nel cuore di questo fratello smarrito, e che egli troverà la buona strada. Effettivamente, l'amore crede tutto, spera tutto, non suppone il male, è paziente, è colmo di bontà. Resta amabile in ogni circostanza.

Siamo tutti alla Scuola del nostro caro Salvatore. Ci vengono offerte tutte le occasioni per migliorarci e trasformarci fino ad ottenere la somiglianza col carattere divino. Un giovane che si comporta nobilmente è una vera benedizione ineffabile per coloro che gli stanno vicini.

Nulla può intercettare la grazia divina quando un cuore è deciso a lasciarsene impressionare. Allora può esprimerla a sua volta, in modo meraviglioso, per la consolazione e la benedizione di tutti coloro che vengono in suo contatto.

Tutti noi abbiamo la capacità di cambiare completamente il nostro cuore. Se siamo stati volubili, o bugiardi, o ladri e malfattori, la nostra riforma dipende esclusivamente da noi. Basta stringere la mano amorevole del nostro caro Salvatore. Egli ci assicura la vittoria, se siamo disposti a seguirlo sul cammino da Lui tracciato.

Se fossimo esaminati con la lente fin negli angoli più segreti del nostro cuore, tutti senza eccezione verremmo scoperti come ladri. Tutti, infatti, abbiamo rubato, e qui non si tratta di cose materiali, ma dell'onore che spettava al nostro prossimo, o di altri vantaggi spirituali che non ci appartenevano. Quindi abbiamo rubato, né più né meno.

E siamo anche tutti degli ipocriti. Lo siamo ancora. Quante cose pensiamo e facciamo, non conformi alla verità, perché siamo saturi dello spirito di menzogna che emana dall'avversario e che è cresciuto con noi!

Fare un sorriso a qualcuno, quando si ha in cuore il rancore e il malanimo, è sempre ipocrisia. Si sorride per far credere di essere nella nota, quando vi sono dei rancori nell'anima che non si manifestano.

Se facciamo un esame attento e coscienzioso della situazione, vediamo quale lavoro vi è da fare per divenire veritieri. E constatiamo che l'avversario tiene gli uomini nei suoi artigli con una forza incredibile; essi sono stretti in una morsa da cui non riescono a liberarsi. Solo la verità, la verità vissuta può farlo.

Si tratta dunque di scuotere con energia le catene o i fili che ci tengono ancora legati all'avversario. Le lezioni, le messe a punto che sopraggiungono sono aiuti preziosi che dobbiamo apprezzare con tutto il cuore. In che modo possiamo imparare a rendere il bene per il male, se

non incontriamo nessuno che si comporta male con noi? Come diventare un riparatore di brecce, se non si hanno davanti delle persone che sono veramente mal messe dal punto di vista spirituale e come dimostrare la nostra dedizione e pagare per loro?

Quando poi siamo noi stessi in cattive condizioni, possiamo dirci: ecco, il tuo vecchio uomo vuol comandare, vuol farne una delle sue, è di cattivo umore! Che vergogna, dopo tutto quello che hai ricevuto dal Signore! È la nuova creatura che conta, e il vecchio uomo deve tacere. Se siamo decisi, se vogliamo veramente far trionfare il bene nel nostro cuore, l'avversario sarà costretto a lasciare la presa.

Abbiamo ricevuto dall'Eterno grazie su grazie, benevolenza e bontà, cibo spirituale in abbondanza. Ci ha fatto sentire il suo amore, la sua pazienza e la sua infinita misericordia. Il nostro cuore deve perciò affezionarsi sempre più all'Autore della nostra gioia e della nostra felicità. Se procediamo onestamente nella lizza, saremo sempre coperti dalla protezione divina.

Il Signore non permetterà mai altro che le lezioni indispensabili. Si tratta di riceverle con sottomissione per trarne profitto. Il Signore dirige ogni cosa in modo mirabile, mantiene le sue promesse e fa concorrere tutto alla nostra benedizione.

Possiamo rimetterci nelle sue mani con completa sicurezza e lasciarci guidare come un bambino. Egli ci darà allora prosperità e successo. E diverremo dei dispensatori fedeli, che arrecano la gioia, la consolazione, l'incoraggiamento e la benedizione attorno a loro, da parte del loro amatissimo Maestro.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 11 Dicembre 2016*

1. La via proposta dal Signore ci sembra stretta e faticosa, o è un cammino luminoso e glorioso?
2. Quando dobbiamo fare un lavoro, preghiamo il Signore perché vi metta la sua benedizione e poi ci concentriamo per eseguirlo, o siamo distratti e disinvolti?
3. La nostra fermezza nella corsa non si allenta, anche davanti alle intimidazioni, alle lusinghe e alla tentazione?
4. Facciamo ancora dei sorrisi quando abbiamo in cuore la cattiveria e il rancore, essendo così ipocriti e bugiardi?
5. Dato che il Signore permette solo le lezioni indispensabili, le riceviamo con sottomissione per trarne profitto?
6. Nascondiamo ancora dei sentimenti egoistici, che vengono a galla quando si presentano certe difficoltà?



# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## Beato colui che crede senza vedere!

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

IL Signore ha fatto una meravigliosa promessa ai suoi cari discepoli, quando ha detto che sarebbe stato sempre con loro, fino alla fine dell'età. Come è evidente, è una potenza spirituale meravigliosa che viene anche in nostro aiuto, e ci permette di avere le sensazioni dei primi discepoli, quando erano in contatto quotidiano col nostro caro Salvatore. Egli ha avuto compassione di loro, li ha sostenuti con grande tenerezza per supplire alla loro debole fede.

Basta pensare a Tommaso, che ha faticato a ricevere per fede la testimonianza della resurrezione del Signore. Nemmeno noi abbiamo visto il Signore risorgere, né assistito alle varie manifestazioni della sua potenza, quando guariva i malati, risuscitava i morti, o manifestava la sua gloria sul monte della trasfigurazione.

Tuttavia, se facciamo il necessario per essere a beneficio della potenza della fede, possiamo risentire queste cose ancor più profondamente dei discepoli che le hanno vissute, e la nostra convinzione è forse ancora più grande e ferma della loro.

Quanto a me, ho facilità a mettermi al posto dei discepoli quando erano col Maestro sulla barca. E, sempre con l'aiuto della fede, posso immedesimarmi nei momenti in cui il Signore richiamava in vita la figlia di Jairo, o guariva i ciechi, gli invalidi, ecc.

Posso anche immaginare il momento in cui, come è predetto, il nostro caro Salvatore farà udire la sua voce, e i sepolcri si spalancheranno e non potranno resistere nel liberare coloro che tenevano prigionieri, e tutti gli esseri umani risorgeranno, gli uni per la vita, gli altri per ricevere un disciplinamento.

Questa facilità a figurarmi le cose dipende dall'aiuto e dal soccorso che l'Eterno mi dà, come a tutti coloro che hanno un sincero desiderio di compiere fedelmente la corsa. Non ero con i discepoli diretti a Emmaus, non ho visto il Signore salire in cielo, ma è come se fossi stato presente a questi eventi, perché ne ho ricevuto la testimonianza per fede.

È precisamente ciò che dice il nostro caro Salvatore in Giovanni 17, quando prega per coloro che crederanno in Lui: «Affinché anch'essi siano uno come noi, e il mondo creda che Tu mi hai mandato». Per giungere alla realizzazione di questa fede, non vi è che la disciplina della Scuola di Cristo.

Per conto mio, posso dire di aver desiderato certe cose, con la fede che il Signore me le avrebbe accordate, e effettivamente le ho avute. È

dunque una disciplina, un'educazione che dobbiamo ricevere, e se siamo ben attenti, se facciamo il necessario rispettando la legge delle equivalenze, acquisteremo la sensibilità che ci permetterà di associarci all'Opera dell'Eterno, e realizzare con Lui una comunione così profonda, che sentiremo sempre la sua presenza.

Per quanto mi riguarda, non vedo dei miracoli speciali, perché vedo miracoli dappertutto. Per me, la moltiplicazione dei pani compiuta dal nostro caro Salvatore non è più prodigiosa dello sviluppo di un chicco di grano che è stato depresso in terra. Eppure, per gli uomini, una pianta che germoglia nascendo da un seme che è stato affidato alla terra, non è un miracolo. Per loro è una cosa di tutti i giorni; vi sono talmente abituati che non riflettono nemmeno un istante.

Gli uomini sono educati alla maniera diabolica. I loro occhi non sono aperti spiritualmente per vedere in modo intelligente e con la sensibilità del cuore lo splendore delle opere dell'Eterno. Ma quando si comincia a ricevere un po' dell'educazione divina, tutto cambia. Si vede tutto con gli occhi dell'intendimento divino per mezzo della fede e si comprende tutto in modo diverso.

Ecco la ragione per cui, in questi tempi che annunciano l'imminente grande tribolazione, possiamo comprendere facilmente che, qualunque cosa avvenga, i veri figli di Dio saranno protetti dalla mano amorevole dell'Eterno. L'essenziale è non fare nulla per impedire alla fede di compiere la sua azione in noi, poiché la fede è un dono di Dio, non viene da noi.

La potenza della fede agisce in noi, in modo ben diverso dalle impressioni diaboliche, che entrano violentemente e s'impongono nel nostro cuore anche contro il nostro volere. Il Signore, invece, agisce in noi soltanto se siamo d'accordo col suo modo di fare. Per ricevere la fede, bisogna avere il desiderio di riceverla e avere la volontà di realizzare il programma divino.

Il nostro caro Salvatore ha promesso ai suoi cari discepoli di restare con loro fino alla fine dell'età. Si tratta ora di sapere se abbiamo la fede che ciò si manifesterà. Egli ha anche detto: «Dove due o tre si riuniscono in mio Nome, Io sono in mezzo a loro». Bisogna vedere se abbiamo la sensibilità sufficiente per risentire la presenza del Signore in mezzo a noi.

I discepoli erano ancora molto sprovveduti quando il Signore ha fatto queste promesse, ed Egli ha sentito la necessità di renderli più si-

curi con delle manifestazioni che hanno consolidato nel loro cuore queste promesse. Perciò è apparso a Maria, poi ai due discepoli di Emmaus, è apparso nella camera alta, sulle rive del lago, e alcuni discepoli l'hanno visto salire in cielo.

Tutte queste dimostrazioni non sarebbero state necessarie, se la loro fede fosse stata un po' più solida. Tutto dipende dalla fede. Ecco perché, noi che non abbiamo assistito a queste manifestazioni, crediamo alla presenza del Signore con maggior persuasione di loro, che in certi momenti hanno mostrato di non sentirla.

Si può dire la stessa cosa del Tabernacolo nel deserto, che per gli Ebrei di quel tempo era una dimostrazione manifesta e palpabile. Avevano anche la grande nube, che era visibile durante il giorno, e la colonna di fuoco che rischiarava l'accampamento durante la notte. Ma noi, che entriamo nel Tabernacolo come consacrati del Signore, non vediamo né nube né colonna di fuoco, non abbiamo davanti a noi alcun tabernacolo materiale.

Ciò nonostante, dobbiamo risentire l'esistenza di questo Tabernacolo in cui dobbiamo funzionare come Sacrificio regale. Tutto è affidato alla potenza della fede. Le promesse divine non si possono toccare con le mani, eppure non esiste nulla di più importante.

Tutto questo si realizza mediante la pratica umile e sincera del nostro ministero di sacerdoti. Dobbiamo rinunciare a noi stessi, sviluppare i sentimenti dell'amore divino, amare anche coloro che ci perseguitano e pregare per coloro che ci maledicono. Non occorre dire che bisogna sviluppare una gran fede e perseverare, cercando di elevarsi ai pensieri divini per mezzo del sesto senso.

Nulla vale quanto la comunione che possiamo ottenere col Signore. E questa comunione ci è assicurata quando collaboriamo con zelo e obbedienza all'introduzione del meraviglioso Regno della Giustizia che si stabilirà sulla Terra in potenza e in gloria. L'essenziale è che il nostro carattere cambi, cosa che si ottiene imparando a rinunciare, come dice un nostro cantico.

Bisogna imparare a fare il bene, a essere gentili, affettuosi, a coprire le mancanze del prossimo con benevolenza. Tali sentimenti sono ricchezze meravigliose, d'immenso valore. Poco importa essere ricchi o poveri di beni materiali. Importa essere ricchi di fede, e di quei beni preziosi che abbiamo depositato nel cuore di

coloro che ci circondano, e che ci sono quindi debitori di tanta ricchezza.

Si deve pensare sempre alla legge delle equivalenze, e cercare di non indebitarci con coloro che ci fanno del bene, continuando a ricevere senza rendere mai con l'equivalente di una vera gratitudine. Non dimentichiamo ciò che avvenne al figlio dell'Aurora, che aveva ricevuto dall'Eterno grazie su grazie e infinite benevolenze.

L'Eterno non aveva risparmiato la sua generosità nel concedergli favori, in quanto era un cherubino protettore dalle ali spiegate, splendido in bellezza. Ma il figlio dell'Aurora non ha contraccambiato tutto ciò con la gratitudine e l'affetto per il suo Creatore. Accumulò debiti di riconoscenza senza mai umiliarsi, fino a raggiungere un fallimento totale che non potrà sussistere.

Il nostro caro Salvatore, al contrario, è venuto a dare, senza mai chiedere nulla per sé. Il risultato automatico della sua linea di condotta altruista, è che ha potuto iscriverne a suo «avere» gloria e onore a profusione. Non ha esitato a immolarsi su una croce, ma Dio l'ha sovraneamente elevato dandogli un Nome superiore a ogni altro nome, affinché al Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi e ogni lingua proclami che Dio l'ha amato.

Il nostro caro Salvatore ci ha apportato una benedizione immensa, incomensurabile. Ciascuno di noi ne è beneficiario. Ma per tale ragione, tutti noi siamo fortemente indebitati con l'Eterno e col nostro caro Salvatore. Però Dio ha dimostrato anche qui la sua meravigliosa sapienza e benevolenza, e ha stabilito che se diamo a nostra volta agli altri ciò che abbiamo ricevuto, le nostre mancanze sono coperte dall'«avere» che registriamo.

Come si vede, è un procedimento simile alla contabilità commerciale, e che dobbiamo tenere nel nostro cuore. Se procediamo in questo modo, diverremo molto sensibili alla potenza della grazia divina. E quando la sensibilità si sarà sviluppata, basterà che il nostro caro Salvatore ci dica: «Ecco, sono con voi fino alla fine dell'età» perché lo risentiamo nel nostro cuore.

È una sensazione sublime, quando si risente la presenza del nostro caro Salvatore. Siamo sempre sotto questa impressione benedetta e consolante? Cerchiamo di chiedercelo. Come figli di Dio, questo dovrebbe essere il nostro caso e lo spirito di Dio dovrebbe agire sufficientemente in noi, perché in ogni circostanza possiamo risentire che il Signore ci ama, ci guida, ci benedice, ci protegge e ci solleva. Tutto questo è sicuro, se facciamo il necessario.

Possiamo vedere a che punto siamo con la nostra fede e la nostra sicurezza rivolgendoci questa domanda: riesco a sentire che il Signore è costantemente con me, ogni minuto, ogni secondo, e non perdo mai la sicurezza del suo aiuto, della sua protezione, del suo conforto? Se non possiamo rispondere affermativamente, non abbiamo che da metterci all'opera con zelo. Giungeremo a ciò sicuramente se vi metteremo tutto l'ardore del cuore.

Si tratta per questo di cambiare il proprio carattere. Non bisogna essere dei paurosi che temono le prove e fanno subito un passo indietro quando si presenta una difficoltà. Le messe a punto che riceviamo hanno lo scopo di renderci più fermi e saldi nelle vie divine, pronti a rimetterci nelle mani del Signore, a risentire il suo appoggio e la sua presenza.

Lavoriamo dunque con gioia ed entusiasmo all'Opera di Dio. Abbiamo a cuore di rallegrare l'Eterno e il nostro caro Salvatore. Non indietreggiamo davanti alla fatica e agli inciampi del percorso. Ricordiamoci che se il terreno è talvolta duro, il risultato darà maggior soddisfazione.

Infatti, se piantate un chiodo in una parete di gesso, entrerà più facilmente, ma terrà ben poco. Se invece la parete è dura, il lavoro sarà più difficile, dovrete dare molti colpi di martello, ma poi il chiodo sicuramente terrà.

Tutto ciò che è stato appreso con sforzo s'imprimerà molto più profondamente nel cervello di ciò che si è imparato facilmente. I discepoli del Signore, quando erano in contatto quotidiano con Lui, ricevevano continue dimostrazioni ineffabili e gloriose, che però erano messe alla loro portata con benevola semplicità, senza che dovessero fare alcuno sforzo.

Ma questo non significava che tali impressioni si fossero radicate profondamente nei loro cuori; al contrario, essi le avevano ricevute senza difficoltà, ma senza apprezzarle come avrebbero dovuto, e così non erano penetrate, come sarebbe stato necessario.

È come tra noi per i cari fratelli e sorelle che assistono sovente alle riunioni. Ciò può divenire per loro un fatto abitudinario. Non prestano tutta l'attenzione che dovrebbero, e succede alcuni si addormentano durante gli esposti in cui il Signore manifesta in modo speciale la sua presenza e la sua benedizione.

Per contro, coloro che si trovano privati delle riunioni ne hanno fame e sete. Quando hanno nuovamente l'occasione di parteciparvi, bevono con avidità alle sorgenti della benedizione divina, e vengono talvolta da lontano, dopo aver sopportato dei disagi notevoli. Spesso sono molto stanchi, ma non vi è pericolo che si lascino prendere dal sonno. Il loro cuore desiderava troppo il sollievo, il conforto, per lasciarsi sopraffare dalla fatica.

Dobbiamo considerare profondamente queste cose, e pensare soprattutto che l'oggi ci appartiene, che Dio ce lo dona perché ne facciamo buon uso, per non ricevere una delusione quando verrà il momento in cui le facilitazioni cesseranno. Allora saremo costretti a deplorare la nostra leggerezza, il mancato apprezzamento quando eravamo nell'abbondanza. I minuti e i secondi sono preziosi doni di Dio, e bisogna che siano fecondati dal suo amore, altrimenti non hanno alcun valore per noi.

Quando ero molto giovane e leggevo i Vangeli, come avrei voluto vivere quelle ore benedette in compagnia dei discepoli che circondavano il Maestro! Come avrei desiderato assistere a quei fatti straordinari che essi avevano vissuto! Mi sembrava che, dopo simili esperienze, tutto mi sarebbe stato più facile.

Oggi penso in un modo ben diverso. Non sento più il bisogno di dimostrazioni come quelle, perché conosco gli effetti della potenza della grazia divina.

È come quando si fa una fotografia. Finché l'immagine non è sviluppata, non si vede nulla di impressionato sulla lastra. Ma quando si va nella camera oscura e si sviluppa la lastra alla luce rossa, il negativo appare a poco a poco, e da questo, mediante uno speciale procedimento, si ottiene il positivo.

Dal punto di vista spirituale, le cose vanno nello stesso modo. Perché le impressioni divine, che talvolta sono registrate molto rapidamente, possano rimanere, bisogna fissarle con l'esperienza che facciamo successivamente. Per esempio i tre Ebrei, dopo essersi trovati nella fornace ardente, fissarono profondamente nel loro cuore la certezza acquistata per mezzo dell'esperienza fatta.

Ralleghiamoci dunque con tutto il cuore di conoscere la verità, di risentire che il Signore vuol essere con noi, a condizione che facciamo il necessario per avvertire la sua presenza, per sentire la sua benedizione, la sua gioia e il suo conforto.

Per avere tutto questo bisogna essere fedeli, e dare sempre la nostra testimonianza con dolcezza e umiltà. Dobbiamo avere sempre il pensiero che lo facciamo per onorare il Signore, per diffondere la benedizione, e anche per poter registrare delle somme spirituali non soltanto in «dare», ma soprattutto in «avere».

Cerchiamo di essere veglianti in questo lavoro, per pareggiare sempre i conti nei libri del nostro cuore e per evitare in ogni caso il fallimento. Come si vede, le vie divine non sono assolutamente astratte, ma chiare e comprensibili, sagge e concrete. Danno il massimo affidamento.

Vogliamo dunque essere infinitamente riconoscenti al Signore di averci permesso di spingere il nostro sguardo nella profondità della scienza e della sapienza ineffabile delle sue vie. Vogliamo realizzare una condizione di cuore che ci permette di risentire sempre la presenza e il soccorso del Signore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 18 Dicembre 2016*

1. Cambiamo veramente carattere, perché abbiamo imparato a rinunciare sempre?
2. Ci arricchiamo dei beni preziosi che depositiamo nel cuore del prossimo?
3. Lo spirito di Dio è abbastanza operante in noi per farci risentire che l'Eterno ci ama e ci rende felici?
4. Prendiamo molto a cuore il pensiero che solo l'oggi ci appartiene, per farne buon uso al fine di non essere delusi quando le facilitazioni cesseranno?
5. Le impressioni divine rimangono nel nostro cuore, perché si fissano in noi con l'esperienza che facciamo in seguito?
6. Siamo un pauroso che teme le prove e indietreggia di fronte alle difficoltà?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)